

Domenica 2 Settembre 1934

Augusteo

L'ultimo concerto estivo

La stagione dei concerti sinfonici popolari alla Basilica di Massenzio si è conclusa ieri sera in altra sede. Causa la pioggia, il concerto si è svolto in ambiente chiuso, cioè all'Augusteo. Il caso di forza maggiore è tanto più da deplorare in quanto Bernardino Molinari aveva scelta la *Nona* di Beethoven a solenne manifestazione artistica per il compiuto ciclo della stagione sinfonica estiva. La *Nona*, eseguita all'aperto, avrebbe assunto un rilievo singolare in considerazione della sua musicalità a tono epico.

Il pubblico per ciò, invece d'incamminarsi per via dell'impero, ha seguito la traccia invernale di via dei Pontefici. E dinanzi a un uditorio entusiasta, la *Nona* ha ancora una volta vivamente interessato. E' noto che a bene interpretarla si sono provati sinora solamente direttori di riconosciuta eccezionale rinomanza, senza contare che a chi di questa era sprovvisto toccò denunciare bancarotta. Inutile far nomi. Ma del direttore di ieri sera il nome, — per autorità, prestigio e genialità — era garanzia assoluta per una prova vittoriosa, tanto più impossibile, se si ricordano di lui altre esecuzioni della *Nona* all'Augusteo.

La interpretazione della *Nona* non può in Italia dissociarsi dall'arte, dalla maestria, dalla sensibilità di Molinari. Una interpretazione di quelle che posson far testo. Senza accennare paritamente ai quattro tempi, chè, presa in blocco, l'orchestra, sotto la dinamica e pronta e vigile bacchetta di Molinari, suonò con animazione e con fusione impeccabili, non è possibile non tener conto del *Secondo tempo* — durante il quale il *molto vivace* ebbe risalto ritmico e una così pittoresca risonanza musicale, con spiccata ardente foga, da provocare una triplice acclamazione all'illustre maestro, una di quelle dimostrazioni come di rado ne segna la cronaca. Nel *finale*, poi, nel quale il genio di Beethoven pare smarritosi posto a contatto con le voci, Molinari riuscì a tener saldi e l'orchestra e il coro e i solisti. Per la tessitura a cui la vocalità è posta a duro strazio, fu apprezzato non solo il quartetto, composto di Laura Pastini, Lavinia Mugnini, il baritono Armando Dadò e il tenore Gino Del Signore, ma anche il coro, istruito con rara paziente maestria da Bonaventura Somnia. La *Nona* si chiuse con ripetute ovazioni a Molinari, e con cinque chiamate al podio.

Precedette la seconda parte della *Resurrezione di Cristo* di Perosi, già applaudita nel precedente concerto alla Basilica di Massenzio, e Molinari con i solisti e il coro riportò un altro grande successo.

A rivederci a metà novembre per la tradizionale stagione all'Augusteo.